

capo G2

caso Luis Faustino STAMPONI CORINALDESI e sua madre Mafalda CORINALDESI de STAMPONI

il caso si inquadra nella campagna di repressione contro l'ELN (Ejercito de Liberacion Nacional), organizzazione guerrigliera dell'opposizione boliviana, braccio armato del PRT-B (Partido Revolucionario de los Trabajadores de Bolivia) e contro la JCR (Junta Coordinadora Revolucionaria); Luis Faustino STAMPONI CORINALDESI, italo-argentino, militante dell'ELN, fu sequestrato il 28 settembre del 1976 nella sua abitazione a Oruro in provincia di Bustillos (Dipartimento di Potosi) in Bolivia in quanto sospettato di preparare un'insurrezione di minatori a Cochabamba; venne trasferito e interrogato sotto tortura a Huanuni, a Oruro e a Achocaya, per essere infine trasferito il 15 ottobre del 1976 in Argentina, al posto di frontiera di Villazon, mediante consegna alle autorità argentine, e infine ucciso, in epoca prossima al 15 ottobre 1976; risulta *desaparecido*;

sua madre, Mafalda CORINALDESI, venne sequestrata il 19 novembre del 1976 presso l'Hotel Esmeralda, a Buenos Aires, dove si era recata dalla Bolivia, in quanto le autorità boliviane le avevano comunicato che il figlio era stato consegnato alle autorità argentine; risulta *desaparecida*;

per il capo G2 sono imputati:

Juan Manuel Guillermo CONTRERAS, cileno, nella qualità di capo della DINA cilena e quindi responsabile del sistema Condor in Cile ;

Juan Carlos BLANCO, uruguayano, componente del COSENA in quanto ministro delle relazioni estere e responsabile del sistema Condor in Uruguay;

per il caso di STAMPONI e CORINALDESI fondamentale importanza riveste la testimonianza della consulente del PM Federica Martellini, storica, esperta di storia dell'America Latina. Sentita all'udienza del 25/9/2015 la CT del PM ha esaurientemente esposto, sulla scorta della copiosa documentazione esaminata, depositata agli atti del presente procedimento, la storia generale degli apparati repressivi e alcuni casi specifici di persone scomparse, tra i quali, il caso STAMPONI. Ella ha avuto modo di analizzare un amplissimo 'corpus' di documenti, quali quelli declassificati dal Dipartimento di Stato Americano, relativi al Cile, all'Argentina e agli altri paesi del Cono Sud e, con riferimento all'arresto di Luis STAMPONI, ha accertato tutte le circostanze poi ribadite dai vari testimoni e ha ricostruito documentalmente l'intera vicenda che può essere così sinteticamente riassunta.

A seguito del golpe militare del 1971 in Bolivia guidato da Banzer, il presidente deposedo, Juan José Torres, si rifugiò in un primo momento in Cile e poi, dopo il '73, a Buenos Aires, essendosi verificato anche in Cile un golpe militare; a Buenos Aires fondò una coalizione, chiamata ALIN, Alianza de Izquierda Revolucionaria, e al contempo, collaborò segretamente con l'ELN, un movimento di opposizione armato. A metà del 1975 Ruben Sanchez Valdivia, consigliere politico di Torres e militare, rientrò da Buenos Aires in Bolivia, e con lui Luis STAMPONI, che era un cittadino

argentino militante dell'ERP, organizzazione armata pure di opposizione argentina di ispirazione marxista, ed Enrique LUCAS LOPEZ, cittadino uruguayano militante nel MLN Tupamaros.

La finalità di questo ritorno in Bolivia era quello di riorganizzare l'ELN, che era il braccio armato del PRT boliviano: "lo scopo di questo rientro è di organizzare una guerriglia che si faccia poi promotrice di una deposizione del regime di Banzer, e che si coordini con la guerriglia dell'ERP che fra il '75 e il '76 è attiva nella provincia argentina di Tucuman, che è la provincia che si trova a nord dell'Argentina, al confine con la Bolivia" (cfr. pag. 103 trascrizioni ud 25/5/2015). La teste ha fornito uno specifico inquadramento storico volto a dimostrare l'operatività delle forze di sicurezza straniere dei paesi limitrofi a Buenos Aires e ha fornito, tra gli altri, alcuni telegrammi dell'ambasciatore americano a La Paz al Dipartimento di Stato che riportano l'uccisione di due militanti dell'ELN, fra cui 'Ghille,' alias Alberto VIROSTA e Pedro SILVETI: "le forze di sicurezza hanno sequestrato inoltre un camion, armi e munizioni, documenti e materiali da stampa, il comunicato annota, il comunicato, si fa riferimento a un comunicato del ministro dell'interno boliviano Pereda, annota anche che proseguono le ricerche per scoprire dove si trovi STAMPONI e altri elementi del gruppo". La teste ha confermato altresì che il 28 settembre è avvenuto l'arresto di Luis STAMPONI e di Maria Victoria FERNANDEZ, a Jujuy. L'arresto era stato eseguito da agenti del DOP di Oruro. Secondo la testimonianza di Victoria FERNANDEZ, lei e STAMPONI erano stati detenuti prima presso il DOP di Oruro, poi al centro di detenzione di Achocalla, e infine presso il DOP di La Paz.

E' importante ricordare che, come chiarito dalla teste, quando uscì sulla stampa boliviana la notizia dell'arresto di STAMPONI, il governo boliviano si astenne dal fornire dettagli sulle indagini: "ha spiegato che la pubblicazione di tali dati avrebbe pregiudicato il lavoro investigativo, ha affermato che STAMPONI sarà espulso per ingresso illegale nel paese, questo è un comunicato del ministro Pereda che venne pubblicato sulla stampa boliviana dell'epoca".

Il 15/10/76 STAMPONI fu trasferito in Argentina, insieme ad un altro cittadino argentino, Oscar Hugo GONZALES de LA VEGA, e il trasferimento avvenne presso lo stesso posto di frontiera dove erano stati trasferiti anche Graciela ARTES e Fernando VILLA ISOLA. Il trasferimento, come riferito dalla teste, risulta anche dal testo di un radiogramma ed è stato riconosciuto anche dalla commissione nazionale di investigazione sui *desaparecidos* boliviana. Il testo di questo radiogramma è stato trascritto dalla ex moglie di STAMPONI: "in data odierna alle ore 16:00, in ottemperanza ad ordini superiori è stato espulso il suddito argentino Luis Faustino STAMPONI CORINALDESI, in quanto elemento indesiderabile che si intrometteva nella politica interna del paese".

Il radiogramma infatti era stato consegnato a Mafalda CORINALDESI, che nel novembre del '76, quindi ad oltre un mese di distanza dalla cattura, andò in cerca del figlio in Bolivia ed ebbe un colloquio con il Maggiore dell'Esercito Jorge HADIMA VALDEZ che, a conferma del trasferimento del figlio, le consegnò copia

di questo documento. All'udienza del 2/7/2015 è stata sentita Maria del Pilar NORES MONTEDONICO, militante del PVP (Partito per la Vittoria del Popolo) che fu sequestrata il 9 giugno del 1976 in Argentina e condotta a Orletti dalla polizia federale argentina. Ella descrive nel dettaglio le torture che furono inflitte ai prigionieri a Orletti e fa i nomi dei militari che la interrogarono e la torturarono, in particolare "gli uruguaiani sono GAVAZZO dell'esercizio uruguaiano, Manuel CORDERO, maggiore dell'esercizio uruguaiano, Riccardo ARAU, maggiore dell'esercito uruguaiano, il capitano Ghilberto VASQUEZ dell'esercizio uruguaiano, il tenente MAURENTE dell'esercito uruguaiano". Questa testimonianza conferma ancora una volta la presenza dei militari uruguaiani a Orletti.

Enriqueta STAMPONI, cugina di Luis STAMPONI, alla medesima udienza del 2/7/2015, ha narrato la storia di Mafalda CORINALDESI, madre di STAMPONI, confermando che ella si recò in Bolivia, il 13/11/1976, alla ricerca del figlio scomparso. Nel suo viaggio di ritorno in Argentina fu prelevata a Buenos Aires dall'hotel Esmeralda in cui soggiornava e sequestrata la notte del 19/11/1976 da tre persone che dissero di appartenere alla polizia federale argentina. La circostanza del sequestro fu peraltro comunicata dal portiere dell'hotel alla famiglia STAMPONI. Da quel giorno Mafalda CORINALDESI risulta *desaparecida*. La teste ha confermato il ruolo di militante particolarmente attivo di Luis STAMPONI, che si era recato in Bolivia per ricostituire l'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale).

In data 3/7/2015 è stata escussa Níla HEREDIA MIRANDA, parte civile e moglie di Luis STAMPONI (ex ministro della salute nel governo di Evo Morales, vice rettore dell'università San Andres in Bolivia, docente universitario nonché presidente dell'associazione ASOFAMD, associazione dei familiari dei detenuti *desaparecidos* e martiri per la liberazione nazionale della Bolivia), ha narrato, all'udienza del 3/7/2015, della sua militanza nell'ELN insieme al suo compagno di vita Luis STAMPONI e nel PRTB, (partito rivoluzionario dei lavoratori della Bolivia), nonché del proprio arresto nell'aprile del 1976 a Cochabamba e delle torture subite nel corso degli interrogatori da parte di persone di nazionalità argentina, specificando che gli interrogatori erano finalizzati ad avere informazioni su altri militanti e in particolare su STAMPONI: "da quando sono stata arrestata nell'aprile si sono susseguiti sempre interrogatori e aggressioni fisiche molto forti, mi facevano tante domande e quelle più ... si concentravano soprattutto su chi fossero i personaggi più importanti del movimento ELN e tra questi personaggi ovviamente c'era anche Luis STAMPONI. Nel luglio 1976, durante una nuova seduta di interrogatori, interrogano persone che erano argentine e questo si capisce sia dall'aspetto fisico, ma soprattutto dalla voce, dal modo di parlare. Quindi luglio e agosto arrivano anche gli argentini e fra loro viene interrogata anche Graziella RUTILO, che poi viene consegnata all'Argentina e scompare insieme a sua figlia." Tale ultima circostanza ad ulteriore conferma del carattere internazionale della repressione degli oppositori politici e del continuo scambio di informazioni tra paesi. Ancora la teste: "Sì, erano boliviani e argentini, arrivarono per interrogarci e anche per torturarci gli argentini e loro facevano gli interrogatori più strutturati, insomma più diretti, più strutturati". Tra i

boliviani erano stati identificati GOJO, MELQUIADES, PAN che torturò e interrogò anche Luis STAMPONI, Gregorio MENDOZA, ORMACEA che si occupò di consegnare Graciela RUTILO alle autorità".

La teste inoltre ha chiarito il ruolo dell'ELN nel periodo storico di riferimento:

"L'ELN, il movimento dell'esercito di liberazione nazionale, in realtà fu fondato da Che Guevara nella guerriglia di Nancahuazù nel 1967. Questa caratteristica ha fatto sì che tanti militanti venissero da altri paesi, fossero attratti e venissero a militare nell'esercito di liberazione nazionale. Quindi venivano persone che erano del Cile, per esempio, dell'Uruguay, della Colombia, da diversi paesi. Proveniva dalla guerriglia del Che, iniziata dal Che. Questo era molto pericoloso, era considerato molto pericoloso perché era in relazione con Cuba e tutto quello che era in relazione con Cuba era visto come particolarmente pericoloso e particolarmente grave. Quindi la persecuzione che veniva fatta contro i militanti dell'esercito di liberazione nazionale era molto alta e molto più forte rispetto anche ad altri movimenti. E ci furono compagni cileni, per esempio, che furono consegnati dalle autorità boliviane alla DINA o comunque agli strumenti repressivi del Cile, quindi c'era questo scambio".

La forza e la rilevanza politica dell'ELN, così come delineata dalla teste Nila HEREDIA, spiega la compartecipazione di tutti i vari paesi aderenti al Plan Condor alla repressione dello stesso, "molto più alta e molto più forte rispetto anche ad altri movimenti". Nel dicembre del '77 la HEREDIA fu espulsa dallo stato della Bolivia e la notizia dell'espulsione uscì su alcuni giornali in cui era scritto anche che STAMPONI era morto in una sparatoria a Buenos Aires. La teste ha escluso tale possibilità ed ha ricordato che per giustificare molti omicidi delle persone sequestrate, facendo appello alla c.d. 'legge di fuga', le autorità dichiaravano che il prigioniero si era dato alla fuga e per tale motivo era stato ucciso. E' stato spiegato dalla teste che durante tutta la dittatura, ma specialmente durante la dittatura di Banzer, ci furono diversi omicidi di persone che erano state sequestrate, prese, torturate e infine fatte scomparire che ufficialmente venivano qualificati come applicazioni della 'legge di fuga': "quindi ci furono tanti militanti, tanti compagni che furono uccisi sia a Achocalla che, in altri posti secondo questa 'legge di fuga'. Quindi non era eccezionale che fosse comunicato qualcosa del genere, ma era eccezionale che fosse stato comunicato a Buenos Aires che era totalmente impossibile".

Maria Victoria Laura FERNANDEZ, che fu sequestrata insieme a STAMPONI, all'udienza del 3/7/2015, ha narrato che in quel periodo viveva in clandestinità poiché era stata già arrestata in precedenza per la sua militanza. Il 19 settembre 1976 era a Cochabamba con STAMPONI e Lucas PEREZ, uruguayano, che poi successivamente fu ucciso: "da questa riunione a Cochabamba ci spostammo di nuovo alla zona mineraria, al centro minerario di Llallagua dove si doveva organizzare la resistenza alla dittatura. Fin quando il 29 di settembre del '76 entrano, irrompono nel nostro domicilio e ci catturano. Entrarono alle prime ore dell'alba, quel giorno stesso del 28 settembre" (...) "non ci fu alcun rispetto, lì vivevano delle famiglie, vivevano dei bambini piccoli e io in quel momento stavo vivendo con mio

figlio di 5 mesi. Quindi quel giorno prendono, arrestano me, arrestano Luis STAMPONI e arrestano un altro compagno che era arrivato la notte precedente, che è Arcides MERCADO. Ovviamente prendono anche il mio bambino. Mi portarono via mio figlio e poi a noi ci portarono a colpi di botte, picchiandoci, al centro della polizia, ai locali della polizia di Llalagua, che poi da quel momento si è chiamato DOP. Quindi ci presero questi militari, c'era anche parecchia gente di questo gruppo che non era del luogo, era un operativo venuto da lontano per fare questa operazione, ci portarono via, ci picchiarono, ci maltrattarono, ci fecero qualsiasi cosa volevano. Fino a che ad un certo punto ci hanno legati mani e piedi e ci hanno portato in un altro centro minerario vicino che si chiamava Huanuni. Nel tragitto da Llalagua a Huanuni ci fu anche questo meccanismo per cui io sono stata portata nella piazza ammanettata per vedere chi mi si fosse avvicinato perché quelli che mi si fossero avvicinati sarebbero stati miei compagni, mi avrebbero riconosciuto e li avrebbero presi. I centri minerari sono molto piccoli quindi tutti ci conosciamo fra di noi, quindi anche i militari mi conoscevano". La FERNANDEZ subì lo stesso trattamento di STAMPONI, furono trasferiti a Oruru e poi ad Achocalla, che era un centro di detenzione clandestina dove poi fu separata da STAMPONI e dal proprio figlio di 5 mesi. Presso il centro di detenzione: "è iniziato il momento di massimi interrogatori, torture tremende, colpi, botte, sempre cercando di tirarci fuori delle informazioni. Lì ci siamo resi conto di aver perso completamente la nozione del tempo, quindi non sapevamo se fosse notte, giorno, perché non c'erano finestre, non ci davano da mangiare, quindi non riuscivamo più a capire come scorresse il tempo, eravamo lì tutti insieme e c'erano soltanto fuori le sentinelle".

La teste prosegue il racconto riferendo del proprio trasferimento al DOP (Dipartimento di Ordine Politico). Separata dal proprio figlio, ella fu arrotolata in una coperta, come lo fu STAMPONI e insieme furono condotti al Dipartimento De Ordine Politico: "così in queste coperte ci buttarono proprio come fossimo dei pacchi, degli oggetti, su questa macchina e cademmo più o meno vicini, insomma dalla stessa parte e sia io che lui ci chiedemmo a vicenda: 'Chi sei?'. Io a quell'epoca avevo lo pseudonimo di Carmen e quindi gli risposi: 'Sono Carmen' e lui mi rispose chiedendomi come stessi. Io gli dissi: 'Bene'. Questa fu l'ultima volta in cui lo vidi, in cui riuscii a parlare e lui mi disse, cercò di dirmi: 'Bisogna andare avanti con forza, bisogna seguire, andiamo avanti' e ci picchiarono perché ovviamente non si poteva parlare fra di noi, perché stessimo zitti, e da quel punto in poi a me mi portarono verso un posto in cui rimasi completamente isolata". La FERNANDEZ fu poi liberata il 28 dicembre del 1977.

Juan Edmir ESPINOZA CORTEZ (sentito alla medesima udienza), militante come STAMPONI, esiliato in Perù nel 1973, racconta della propria attività politica. Il suo nome era ricompreso tra quelli del volantino mostrato in udienza anche a NILA HEREDIA e diffuso dovunque in quel periodo. In particolare egli è colui che nel marzo 1975 riuscì con altri militanti, tra cui STAMPONI, ad organizzare a Lima l'assemblea per la fondazione del PRTB, Partido Revolucionario de los Trabajadores

de Bolivia. Fu arrestato nel luglio del 1976, poco prima di STAMPONI, e trasferito dopo due mesi di torture presso: "i locali della polizia politica boliviana, il DOP, che perseguitava tutti gli oppositori politici. Da questa cella che aveva una piccola finestra in cima, fui in grado di vedere nella prima quindicina di ottobre, quindicina di giorni di ottobre, vedo da questa finestra che Luis STAMPONI viene portato e fatto entrare in una cella che stava di fronte alla mia e accanto alle latrine molto, molto piccola. Quello che ho potuto osservare questo giorno è questo che vi racconto. Per prima cosa vedo che mettono, fanno entrare Luis STAMPONI nella cella, dopo di che lo fanno uscire da questa cella che era molto piccola e gli fanno la barba, lo lasciano un momento solo per cui io approfitto di quel momento per parlargli, per dirgli che stavo lì e per farmi riconoscere, non mi risponde niente, soltanto alza la testa e mi fa un cenno, mi fa una smorfia. Quindi lo fanno rientrare un'altra volta in questa cella e dopo di che arriva un poliziotto che porta con sé dei vestiti puliti. Lo fanno uscire di nuovo, lo portano fuori di nuovo dalla cella e a quel punto arrivano cinque persone, tre dei quali li conoscevamo perfettamente perché erano i miei torturatori. Uno era Bruno ORMACHEA e l'altro era Horche VALVIAN e l'altro era Dame QUENTAS, loro venivano insieme, erano accompagnati da altre due persone che non erano poliziotti o agenti boliviani e queste due persone dall'aspetto fisico, dai vestiti che avevano e dalla forma di parlare, dall'accento, o erano argentini o erano uruguaiani. In quel momento ammanettano nuovamente STAMPONI e lo portano via". Egli è stato pertanto testimone di quel momento in cui STAMPONI viene preparato e poi consegnato alle autorità argentine, come riferito dalle fonti storiche e documentali di cui hanno parlato i testi MARTELLINI e Rodriguez OSTRIA. Peraltro anche il dato temporale coincide (15 ottobre 1976) poiché il teste ha riferito: "io in quel momento erano circa due mesi che mi trovavo nella condizione di *desaparecido*, ero isolato, torturato, avevo una nozione del tempo un po' confusa, però più o meno posso dire che fossero i primi 15 giorni di ottobre del 1976". Gustavo RODRIGUEZ OSTRIA, (udienza 2/7/2015), docente universitario, storico, professore accademico all'università pubblica maggiore San Simon, in Bolivia, attuale ambasciatore della repubblica boliviana in Perù, nel suo lavoro di storico, si è occupato di ricostruire la vicenda di Luis STAMPONI e della madre Mafalda CORINALDESI e di studiare il movimento rivoluzionario ELN attraverso i documenti e le fonti orali disponibili. Di particolare rilievo risulta il documento declassificato degli Stati Uniti d'America del maggio 1977, un documento ufficiale in cui la Segreteria di Stato, chiede notizie all'ambasciata di Buenos Aires sul sequestro di STAMPONI, sia sulla consegna di STAMPONI alle autorità argentine, sia sulla scomparsa della signora Mafalda CORINALDESI. Il teste, con l'ausilio di documenti ufficiali provenienti dagli archivi di associazioni dei familiari dei *desaparecidos* e della commissione nazionale di indagine sui detenuti scomparsi, creata dal governo democratico nel 1982, ha fornito ulteriore prova del sequestro di STAMPONI e della sua consegna alla gendarmeria argentina, che ha riconosciuto la stessa circostanza. Con riferimento ai militari che presero parte agli interrogatori di STAMPONI, Gustavo RODRIGUEZ OSTRIA riferisce del boliviano Jose Luis ORMACHEA

ESPANA (Agente del DOP, Departamento de Orden Politico.): "era incaricato degli interrogatori, delle repressioni, delle torture, di picchiare i detenuti, erano senza dubbio comunque un gruppo piccolo, ridotto e per questo sapevano cosa stesse succedendo". Il teste ha fornito ulteriori particolari su Automotores Orletti, "che si trova nel quartiere di Floresta nella città di Buenos Aires. Ci sono diversi libri e anche molti testimoni uruguaiani, argentini anche, che segnalano che ad Automotores Orletti si concentrarono le politiche repressive e di detenzione di prigionieri e prigioniere relative al Plan Condor ... diverse altre persone dalla Bolivia, furono portate lì, oltre STAMPONI, per esempio la signora ARTES RUTILA che era di origini argentine e fu trasferita qualche mese prima di STAMPONI con lo stesso identico procedimento con la figlia piccola, che fu consegnata a uno dei suoi repressori e che fu recuperata soltanto da sua nonna circa venti anni dopo. Dice la stessa cosa, diciamo sono congruenti con gli altri documenti, quindi non c'è dubbio che Luis STAMPONI fu arrestato in Bolivia dalla polizia politica insieme ad altri arrestati e stette in prigione dove lo videro anche altri prigionieri e che dopo da qui fu trasferito alla frontiera e lì consegnato alla polizia politica argentina"; "Orletti era in questo senso una prigione internazionale, era specificamente per tutti quei militanti detenuti, donne e uomini, che facevano parte di una qualche organizzazione politica di quelle che erano soggette all'operazione Condor, quindi dentro lo schema repressivo del Plan Condor erano portati a Orletti"; "Orletti viene costituita nel 1976, che è il periodo di maggiore repressione contro quei movimenti che facevano parte della giunta di coordinamento rivoluzionario contro quelle organizzazioni che si stavano muovendo politicamente in un paese diverso dal proprio, sembra che il centro delle sue attività fosse a metà del 1976. Il fulcro, il momento culminante, il momento più attivo è appunto al centro del ... più o meno nella parte centrale del 1976, che è quando vennero presi i membri del PVP uruguaiano, STAMPONI, e di altri movimenti di questo genere. Orletti viene chiuso all'inizio del novembre 1976, perché due prigionieri, un uomo e una donna, sono riusciti a scappare dalla prigione, e quindi la polizia politica, il governo argentino si spaventarono, furono spaventati dalle possibili ripercussioni di questo evento a livello mediatico, giornalistico, chiusero il centro di detenzione, non è un carcere legale, ma un centro di detenzione clandestino. I ricercatori argentini, ma anche le testimonianze dimostrano che i prigionieri furono portati poi dopo in Uruguay e lì le loro tracce si perdono"

Per la morte di Luis STAMPONI e Mafalda CORINALDESI sono imputati in questo processo i vertici del plan Condor: Juan Manuel Guillermo CONTRERAS (deceduto il 7/08/2015) e Juan Carlos BLANCO per aver contribuito a titolo di concorso di persone nel reato, ex art. 110 e seguenti cp., alla commissione dei citati reati e avendo "costituito promosso, organizzato e/o diretto, nei propri Paesi, gli organismi politici, militari, di polizia o di informazione facenti parte del Sistema Condor".

L'istruttoria dibattimentale impone di affermare, anche per la sorte ultima di STAMPONI, (e conseguentemente della madre) oppositore di fama internazionale ai regimi militari dei paesi aderenti al plan Condor, (non a caso il movimento per cui militava e di cui stava cercando di riannodare le fila era stato fondato da Che

Guevara) la responsabilità dell'imputato BLANCO, in base alle stesse considerazioni già svolte a proposito del capo A1, caso BANFI, per il suo indiscusso ruolo apicale alle quali per intero si rinvia.

Anche in questo caso la pena per i delitti di omicidio aggravato è quella dell'ergastolo, mentre per i delitti di sequestro di persona a scopo estorsione va emessa pronuncia di non doversi procedere per intervenuta prescrizione.

capo H2

casi **Alejandro José LOGOLUSO DI MARTINO** e **Dora Marta LANDI GIL**, sequestrati, torturati e uccisi, risultano *desaparecidos*

per il capo H2 è imputato il solo **Juan Manuel Guillermo CONTRERAS**, cileno, nella qualità di capo della DINA cilena e quindi responsabile del sistema Condor in Cile; come si è detto il CONTRERAS risulta deceduto, va quindi pronunciata nei suoi confronti, in ordine ai delitti di questa imputazione, sentenza di non doversi procedere per morte dell'imputato.

capo I2

casi **Horacio Domingo CAMPIGLIA PEDAMONTI** e **Lorenzo Ismael VINAS GIGLI**;

i casi dei predetti si inquadrano nella campagna di repressione contro montoneros e peronisti argentini; CAMPIGLIA PEDAMONTI, argentino, fu sequestrato a Rio de Janeiro il 12 marzo 1980; VINAS GIGLI, argentino, fu sequestrato al posto di frontiera di Pasos de los Libres (Corrientes) in Argentina (al confine con il Brasile) il 26 giugno 1980; risultano entrambi *desaparecidos* ;

per il capo I2 risultano imputati:

Luis ARCE GOMEZ, capo del D-2 (II Dipartimento) dell'Intelligence dello stato maggiore dell'esercito e in tale qualità responsabile del sistema Condor in Bolivia;

Francisco MORALES BERMUDEZ, quale presidente del Perù,

Pedro RICHTER PRADA, quale primo ministro del Perù,

German RUIZ FIGUEROA, quale capo della Direccion de Intelligencia del Ejercito (DINTE) del Perù,

Martin MARTINEZ GUARAY, quale capo del Servicio de Intelligencia del Ejercito (SIE) del Perù

gli ultimi quattro sopraindicati quali responsabili del sistema Condor in Perù;

Ivan PAULOS, generale, capo del SID (Servicio de Informacion de Defensa) e responsabile del sistema Condor in Uruguay.

Luis GARCIA MEZA TEJADA, comandante in capo dell'esercito e in tale qualità responsabile del sistema Condor in Bolivia;

Horacio Domingo CAMPIGLIA PEDAMONTI, nome di battaglia 'Petrus', era una delle figure di maggior rilievo della organizzazione dei montoneros argentini; era il